

Foto di Dario Orlandi



La «Bottega dei Popoli», negozio del commercio equo e solidale a Roma

Cresce l'equo solidale Il commercio che vuole cambiare le regole del gioco

Conversando con Tomy Vadakkancheril: in India ha creato una società che esporta anche in Italia e si occupa di progetti economici di sostenibilità ambientale

Il dossier

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

La gente sta scoprendo che si può votare con il carrello della spesa. Comincia a realizzare le falle del capitalismo occi-

dentale, e lo punisce dove gli fa più male: evitando i marchi del commercio tradizionale, non comprando i suoi prodotti». È per questo soprattutto che il commercio equo-solidale, più ancora dei prodotti biologici *tout court*, non conosce crisi. Anzi, in tempi di recessione globale e di scarsi consumi, si è espanso. Questa almeno la spiegazione che dà al fenomeno Tomy Vadakkancheril, indiano del Kerala, già militante dei movi-

menti pacifisti indiani e da sempre attivo nel fairtrade, il commercio equo, a livello nazionale e internazionale. È amministratore della Fair Trade foundation del Regno Unito, e fondatore della società Elements, da oltre dieci anni dedicata alla commercializzazione di prodotti biologici ed equi, da cui l'italiana Altromercato acquista caffè e anacardi.

Con Altromercato Tomy e la sua Elements hanno un «rapporto speciale», racconta lui stesso, perché è stato il loro primo contatto internazionale nel fairtrade. In un universo molto sfaccettato, costellato di una miriade di piccole società, spesso intrecciate con i Gas, i gruppi di acquisto solidale (ma anche Coop ha alcune linee produttive nel settore), il Consorzio Ctm Altromercato è la maggiore organizzazione del settore in Italia (con un volume d'affari al dettaglio di 90 milioni di euro in un settore che ne vale nel complesso circa 140), la seconda a livello mondiale. Costituito da 130 associazioni e cooperative che gestiscono 350 «Botteghe del Mondo» in Italia e 3 all'estero, Altromercato è un soggetto guida nella promozione e realizzazione di iniziative «per l'autosviluppo dei popoli, contadini e artigiani soprattutto, nel Sud del mondo», come spiega il sito di presentazione. Le vendite (non al dettaglio) attraverso il canale delle Botteghe sono aumentate nel 2009 dell'1,2% rispetto all'anno precedente, quelle che passano attraverso la grande distribuzione sono balzate del 13,6%. La Gran Bretagna, il più grande mercato equo del mondo, prevede per quest'anno di arrivare a fatturare circa 1 miliardo di sterline.

Tomy è convinto che il commercio equo continuerà a crescere, e che in un futuro molto prossimo si arricchirà di nuovi attori. Del resto, la Nestlé commercializza già caffè «equo» in Inghilterra, e anche la Lidl si è attivata: «Ben vengano le big companies - dice Tomy - ma il rischio è che

Il volume

In Italia il settore vale 140 mln, Altromercato ha la fetta maggiore

Il rischio

Arrivano le grandi compagnie, solo perché è politically correct

lo spirito del fairtrade si impoverisca, che alla fine rimanga solo un'etichetta di cui fregiarsi, senza più consistenza». Il rischio, insomma, è quello di una moda che gattopardescamente non risolve nessuna delle questioni per cui è nata. Perché è chiaro: «Un conto è usare il biologico o l'equo solidale solo per arricchire il proprio business tradizionale, un altro avere l'obiettivo di cambiare le regole del sistema del commercio». Le big companies fiutano il business in un'epoca in cui la critica al consumismo, l'attenzione ai modi e all'impatto ambientale della produzione, l'esaltazione della filiera corta (che elimina intermediari e chilometri tra produttore e consumatore) sono ormai patrimonio consapevole di milioni di persone. Persino le stars hollywoodiane sono, a vario titolo, ecologicamente impegnate. Questo, peraltro, avrà sempre più a che fare anche con un sistema di controlli in grado di garantire una certificazione che sia certa davvero (in Italia a svolgere la funzione è l'Agices).

Per Tomy Vadakkancheril un fatto è sicuro: «Il nostro futuro vedrà un rapporto sempre più stretto tra equo solidale e cambiamenti ambientali-climatici». E la sua strada per aiutare lo sviluppo di un commercio più giusto è facile facile: «Tutti capiscono le regole dello shopping: e allora, semplicemente, bisogna comprare sempre più prodotti equo-solidali». ♦

ESPERTO MEDIATORE FAMILIARE

Chi è l'Esperto mediatore familiare: È una professionalità altamente qualificata che opera nel settore della sanità e assistenza sociale. Organizza sedute con genitori separati o separandi nella particolare circostanza di una separazione in atto al fine di mantenere vivo il senso e la pratica della loro responsabilità genitoriale. Aiuta la coppia a trovare, al di fuori del sistema giudiziario, un'intesa nella direzione di una separazione soddisfacente con la premura salvaguardare l'esercizio della cogenitorialità. **Dal sito della Regione Toscana**

LE ISCRIZIONI RESTANO APERTE PER GLI ULTIMI POSTI DISPONIBILI

Riconosciuto e accreditato dall'AIMeF (Associazione Italiana Mediatori Familiari)

PRATIKA
Formazione ed Orientamento

www.pratika.net 0575 380468

Pratika organizza, in virtù del "riconoscimento" concesso, ai sensi della legge regionale n. 32/02 lettera b) comma 1 art. 17, dalla Provincia di Arezzo con determinazione dirigenziale del Servizio FP n. 334/FL del 11/05/2009, il corso matricola 2009AR0134 di qualifica per ESPERTO MEDIATORE FAMILIARE